

Le parole di Budinich e Falaschi

# Un ricordo di Granelli con lo sguardo al futuro del «polo» scientifico

Ci fu un tempo una stagione felice, a Trieste, in cui si realizzò una convergenza quasi miracolosa tra scienziati e politici. Una sinergia che portò al rilancio del Centro di fisica teorica di Miramare, al disegno definitivo dell'Area di ricerca, al dirottamento da Bruxelles a Trieste del futuro Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, alla proposta di realizzare una macchina di luce di sincrotrone complementare a quella europea assegnata a Grenoble.

Correvano i primi anni Ottanta. A far da sponda a Roma a questa collaborazione inedita fu l'allora ministro della Ricerca Luigi Granelli (nella foto), che comprese l'importanza di creare a Trieste una rete di istituzioni scientifiche di rilevanza internazionale anche nel quadro di una efficace politica italiana nei confronti del Centro Europa e dei Paesi in via di sviluppo.

A poco più di due mesi dalla morte del senatore Granelli, a settant'anni, a Milano, il Centro di ingegneria genetica e il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico hanno ricordato l'uomo e il politico integro e lungimirante in un incontro organizzato nella sede dell'Icgeb, presente la signora Adriana Granelli, che del marito condivise le battaglie politiche e ideali.

Un incontro denso di spunti e di ricordi, per chi ha avuto la ventura di vivere quegli anni da protagonista. Anni rievocati con una punta di amarezza da Paolo Budinich, patriarca del decollo scientifico triestino («Oggi sembra invece prevalere la discordia disgregatrice, malattia cronica di que-

sta città»), e poi da Arturo Falaschi, direttore del Centro di ingegneria genetica, e da Giorgio Rosso Cicogna, che di Granelli fu prezioso collaboratore nel suo ruolo di consigliere per gli affari internazionali.

«La proposta di realizzare il Centro di ingegneria genetica a Trieste con una sede distaccata a New Delhi fu una invenzione politica di Granelli, che ne confermò l'abilità negoziale», ha detto Falaschi, ricostruendo la lunga e complessa trattativa del 1983, dal vertice di Madrid ai giorni decisivi di New Delhi, quando proprio un colloquio di tre ore tra il mi-

nistro Granelli e il premier Indira Gandhi sbloccò il braccio di ferro con i paesi in via di sviluppo.

E Rosso Cicogna ha enumerato le molte altre iniziative di politica scientifica e tecnologica legate al nome di Luigi Granelli: il rilancio dell'attività spaziale italiana in seno all'Agencia spaziale europea, lo sviluppo della fisica della

materia (anche attraverso il sincrotrone «Elettra»), l'attenzione alla ricerca industriale, l'avvio della riforma dei grandi enti di ricerca.

Così Granelli, servitore dello Stato sorretto da una lucida visione cattolica e progressista, ha nobilitato il mestiere del politico. «Conosceva le ferite del Friuli-Venezia Giulia dopo una guerra sciagurata», ha detto commosso Corrado Belci, presidente onorario del Collegio del Mondo Unito. «E lavorò per una nuova stagione della storia all'insegna del dialogo».

Fabio Pagan

